

I repertori vocali monodici e polifonici nelle riviste musicali e musicologiche

Rubrica d'informazione bibliografica a cura di Cecilia Luzzi

Teoria e prassi della modalità

Il concetto di «modo» riveste un ruolo di primo piano nella produzione musicologica relativa ai repertori vocali monodici e polifonici – e alla teoria musicale ad essi collegata – ai quali è dedicata la presente rubrica. L'attenzione a questioni di teoria e prassi modale caratterizza un ampio numero di studi e interventi su epoche e tradizioni diverse: la teoria musicale dell'antica Grecia – e i concetti di «harmonia», «tonos», «specie d'ottava» –; la modalità nel canto monodico cristiano – le strutture modali arcaiche e il sistema degli otto modi ecclesiastici desunto dalla tradizione dell'*octoéchos* della Chiesa di Bisanzio; la modalità nella polifonia – gli otto modi della tradizione e i dodici definiti da Glareanus e affermatasi grazie a Zarlino –; il recupero, tra Otto e Novecento, di elementi modali della tradizione ecclesiastica al pari di altre scale esotiche come ulteriore risorsa per rinnovare il linguaggio armonico della tradizione classico-romantica; i repertori etnici nei quali si registrano strutture modali assai diversificate ma che, per convenzione, sono state comprese sotto una definizione allargata di modo.

Nel corso del '900 e in particolare negli ultimi tre decenni del secolo sono stati pubblicati saggi e interventi che hanno sondato in maniera sistematica questioni relative alla modalità nei diversi ambiti menzionati, apportando un contributo decisivo alla ricerca e divenendo un termine di paragone con cui debbono necessariamente confrontarsi le indagini successive. Gli studi di Jacques Chailley e di Andrew Barker nell'ambito della teoria musicale greca; l'indagine sulle strutture modali nel repertorio romano e in quello gregoriano di Alberto Turco, gli studi sui tonari di Michel Huglo. Imponente è inoltre la ricostruzione della tradizione teorica modale in Occidente con la definizione del concetto di modo compiuta da Harold Powers nella voce «Mode» del *New Grove Dictionary*, oggi aggiornata da Frans Wiering nella recente seconda edizione. Powers è inoltre autore di numerosi studi sulle strutture tonali nella polifonia – intese in senso ampio come criterio di organizzazione delle altezze – indagate da un punto di vista esterno (*etic*) piuttosto che dalla prospettiva interna (*emic*) rappresentata dalla coeva dottrina modale. Diversamente, la prospettiva della teoria musicale coeva è il punto di partenza delle indagini di Bernhard Meyer sulla modalità nella polifonia della musica rinascimentale, mentre complementare alle due posizioni è quella di Carl Dahlhaus.

L'aggiornamento del panorama bibliografico che qui si presenta offre saggi di notevole interesse. Di grande novità per l'approccio sistematico alla questione e per una rilettura di fonti antiche sia nell'ambito della teoria musicale ellenistica che della filosofia è il volume di Brenno Boccadoro sulla teoria armonica nella Grecia classica che offre nuova luce sulla struttura dell'antica *harmonia* greca e dell'*ethos* a questa intrinseco, offrendo nuovi documenti – dalla lettura di filosofi pre-socratici, i naturalisti Anassimandro, Anassimene ed Eraclito, gli eleati Parmenide e Zenone, quindi Empedocle, Democrito e i Pitagorici – a sostegno della tesi di un carattere modale dell'*harmonia* e di una netta distinzione dal concetto di *specie d'ottava* e da quello di *tonos*.

Gli articoli citati in bibliografia relativi alla tradizione del canto monodico medievale offrono da un lato panoramiche su questioni generali, di metodo, dall'altro si soffermano sulla descrizione dei tratti di singoli tonari. Così Claire Maître presenta un quadro sintetico sulla modalità del canto piano medievale, mentre Jacques Viret e Marcel Peres – nel numero monografico dedicato alla modalità della rivista francese «Analyse Musicale» (XXXVIII, 2001) che contiene anche saggi di Harold Powers, Laurent Fichet e Joseph Le Floc'h – affrontano questioni relative alla definizione del concetto di modo da un lato e alle relazioni tra teoria modale e prassi esecutiva dall'altro. Viret, autore di un recente volume sul canto gregoriano e di un saggio su modalità e didattica nel trattato *Musica Enchiriadis*, rileva la necessità, nei repertori del canto gregoriano e nelle tradizioni etniche, di ampliare il concetto di modo come «scala musicale incentrata su una tonica» ad una nozione più complessa che includa anche caratteri strutturali, quali la gerarchia di gradi e intervalli, e materiali melodici, quali repertori di formule. Pérès, direttore de l'Ensemble Organum e anni addietro direttore del Centre Européen pour la Recherche et l'Interprétation des Musiques Médiévales (CERIMM), sulla scorta della duplice esperienza di musicologo medievista e interprete, osserva la distanza tra le questioni della dottrina modale e la prassi esecutiva, auspicando una maggiore integrazione tra i due aspetti, ponendo attenzione anche grazie alle diverse tradizioni orali e alle forme dei recitativi liturgici in epoche diverse. Luisa Nardini, Christian Meyer e Michael Bernhard affrontano lo studio rispettivamente del Ms. 318 dell'Archivio della Badia di Montecassino, dei tonari cistercensi e del manoscritto 3314/15 dell'Università e della Landesbibliothek a Darmstadt o tonario di Seligenstadt.

Su teoria e prassi modali nella polifonia sono usciti negli ultimi anni contributi rilevanti: per i secc. XIV-XV, la raccolta di saggi sulla modalità a cura di Ursula Günther, Ludwig Finscher e Jeffrey Dean, mentre per il sec. XVI gli studi di Frans Wiering, che ha condotto indagini sistematiche, di grande novità, sulla teoria modale di Gioseffo Zarlino, messa in relazione con le fonti

e la prassi compositiva polifonica. Interessanti anche i due interventi di Marco Mangani e Daniele Sabaino e di quest'ultimo da solo, i quali, come già Wiering, coniugano la prospettiva della dottrina modale e della teoria musicale con quanto avviene nella prassi. Nel primo saggio Mangani e Sabaino intendono verificare se l'esame della produzione musicale confermi l'autonomia e quindi l'antichità del nono modo di La, aggiunto nella teoria modale dodecacordale di Glareanus e di Zarlino, partendo proprio dall'analisi degli esempi musicali che lo stesso Zarlino riporta nelle sue *Istituzioni armoniche* (1558): il risultato dell'indagine – che prosegue con l'attività di un gruppo di ricerca coordinato dai due studiosi presso la Facoltà di Musicologia di Cremona – è che il modo di La non sia né un modo autonomo e neppure nuovo, ma un modo «risultante», frutto della commistione con elementi dei modi di Re (le specie di quinta e le cadenze) e dei modi di Mi (le specie di quarta). Nel secondo saggio Sabaino allarga la sua indagine sulle relazioni tra teoria della modalità e prassi compositiva alla teoria dell'ethos modale, tema centrale di tutta la dottrina della modalità nel Cinquecento, tesa a rivalutare, in prospettiva umanistica, i topoi della cultura greca antica. L'osservazione dei problemi partendo dai due punti di vista divergenti di Bernhard Meier and Harold Powers caratterizza i precedenti studi, ed è dichiarata fin dal titolo nell'articolo di Ariane Renel dedicato all'analisi del *Livre de chansons nouvelles* (1571) di Orlando di Lasso.

Sulla modalità nella musica tra Otto e Novecento sono da segnalare il volume di Henri Gonnard dedicato alla musica modale in Francia da Berlioz a Debussy e il numero monografico sulla modalità tra i secc. XIX-XX della rivista «Musurgia» (vol. VIII/3-4, 2001) che pubblica gli interventi di Jean-Pierre Bartoli su *L'Enfance du Christ* di Hector Berlioz, di Philippe Cathé sulla produzione agli inizi del Novecento e di Marie Delcambre-Monpoël sui *Folk Songs* di Berio. Il rinnovato interesse degli intellettuali francesi all'inizio del sec. XIX per la chanson tradizionale è descritto da Joseph Le Floc'h nel contesto di questo ritorno alla modalità caratteristico della Francia in questi anni: tuttavia le ricerche condotte nel quadro istituzionale dell'Académie Celtique, cui prese parte anche la scrittrice George Sand, pur presentando un approccio raramente neutro, filtrato attraverso l'ideologia di esaltazione dei valori nazionali, costituirono un'importante fonte d'ispirazione per i musicisti e un supporto per i teorici della modalità.

Nell'ambito dell'etnomusicologia l'interesse è sporadico, incentrato su singole tradizioni e specifiche strutture modali: Nidaa Abou Mrad delinea un profilo accurato sulle scale melodiche nell'Oriente arabo, Mercedes Dujunco sulle strutture modali della tradizione musicale di Guangdong nel sud della Cina e Suzanne Fürniss ed Emmanuelle Olivier sui sistemi musicali e le concezioni contrappuntistiche della tradizione dei Pigmei e dei Boscimani.

The Monodic and Polyphonic vocal Repertoires in the musical and musicological Journals

A column of bibliographical information presented by Cecilia Luzzi

The theory and practice of modality

The concept of “mode” occupies a role of primary importance in the musicological studies on the monophonic and polyphonic repertoires (and associated musical theories) to which the present column is dedicated. A wide range of books and articles on different periods and traditions give their attention to various theoretical and practical matters: the musical theory of ancient Greece and the concepts of “harmonia”, “tonos” and “octave species”; modality in Christian monophonic chant, the archaic modal structures and the system of the eight church modes derived from the *octoéchos* of the Byzantine Church; modality in polyphony, in which the eight traditional modes became the twelve defined by Glarean and definitively consolidated by Zarlino; the recovery (in the late 19th and early 20th centuries) of modal elements of the ecclesiastical tradition (alongside other exotic scales) as a further resource for renewing the harmonic language of the Classical-Romantic tradition; and finally, the ethnic repertoires featuring modal structures that are highly diversified yet nonetheless conventionally included within the broad definition of mode.

During the 20th century, and particularly in the last three decades of the century, a number of books and articles systematically examined matters concerning modality in the various spheres mentioned. Theirs was a decisive contribution to research to which all subsequent inquiries have necessarily had to refer. Examples are Jacques Chailley and Andrew Barker’s studies on Greek musical theory; Alberto Turco’s research into the modal structures of the Roman and Gregorian repertoires, and Michel Huglo’s studies on the Tonaries. Another imposing landmark was the reconstruction of the modal theoretical tradition in the West through Harold Powers’ definition of the concept of mode in his entry on “Mode” in the *New Grove Dictionary* (recently updated by Frans Wiering for the second edition). Powers is also responsible for many studies on the tonal structures in polyphony (understood in the broad sense of a criterion for organizing pitches), where he investigates the phenomenon from an external (*etic*) point of view rather than from the internal (*emic*) perspective represented by contemporary modal doctrine. In contrast, the perspective of the contemporary musical theory is precisely the point of departure of Bernhard Meyer’s research into the modality of Renaissance polyphony. As for Carl Dahlhaus, he adopts a position that is complementary to both of the above.

In the present updating of the bibliographical situation we find studies of considerable interest. A novel approach is shown in Brenno Boccadoro's book on harmonic theory in classical Greece, which offers both a systematic re-examination of the whole question and a rereading of the early sources relating to both Hellenistic music theory and philosophy. It casts new light on the structure of the ancient Greek *harmonia* and relative *ethos*, and presents a series of new documents (from the pre-Socratic philosophers, the naturalists Anaximander, Anaximenes and Heraclitus, the Eleats Parmenides and Zeno, then Empedocles, Democritus and the Pythagoreans) to support his thesis of the modal character of *harmonia* and the clear distinction from the concepts of *octave species* and *tonos*.

Let's now turn to the articles relating to medieval monophonic chant. On the one hand, they offer broad surveys of general questions, of method; on the other, they concentrate on describing the specific features of individual Tonaries. Thus while Claire Maître outlines a concise picture of the modality of medieval plainchant, Jacques Viret and Marcel Peres – in the issue dedicated to modality in the French journal *Analyse Musicale* (XXXVIII, 2001), also containing articles by Harold Powers, Laurent Fichet and Joseph Le Floch – tackle questions concerning the definition of the concept of mode (on the one hand) and the links between modal theory and performance practice (on the other). Viret (author of a recent volume on Gregorian chant and an article on modality and didactic matters in the treatise *Musica Enchiriadis*), points out the need, in both Gregorian chant and the ethnic traditions, of amplifying the concept of mode as “musical scale centred on a tonic” to a more complex notion that also includes structural features (such as the hierarchy of degrees and intervals) and melodic materials (such as the repertoires of formulas). Thanks to his dual experience as medievalist musicologist and performer, Pérès, who is both the director of the Ensemble Organum and the former director of the Centre Européen pour la Recherche et l'Interprétation des Musiques Médiévales (CERIMM), has observed the distance between the questions of modal doctrine and performance practice. He pleads for a greater integration between the two aspects, and also calls for greater attention to the different oral traditions and to the forms of the liturgical recitatives in the different periods. As for Luisa Nardini, Christian Meyer and Michael Bernhard, their studies concern individual sources: respectively, MS 318 of the Abbey of Montecassino, some Cistercian tonaries, and MS 3314/15 of the University and Landesbibliothek in Darmstadt (the Seligenstadt Torary).

On modal theory and practice in polyphony some important contributions have appeared in the last few years: for the 14th and 15th centuries, the collection of essays on modality edited by Ursula Günther, Ludwig Finscher and Jeffrey Dean; and for the 16th century, the studies of Frans Wiering. Wiering has conducted innovative and systematic inquiries into the modal theory of

Gioseffo Zarlino, in relation to the sources and to polyphonic compositional practice. Also interesting are the two articles (the first by Marco Mangani and Daniele Sabaino, the second by Sabaino alone) in which, as in Wiering before them, the perspective of modal doctrine and music theory is compared with what actually happened in practice. In the first article Mangani and Sabaino aim to see if an examination of the musical production confirms the independence, and hence also the antiquity, of the ninth mode of A (added in Glarean and Zarlino's dodecachordal modal theory). They start from an analysis of the very music examples that Zarlino himself uses in his *Istituzioni Armoniche* (1558). The result of the study – which is continued in the work of a research group coordinated by the two scholars at the Faculty of Musicology of Cremona – is that the mode of A is neither an independent mode nor a new one, but a “resultant” mode, the outcome of a mixture of elements that combine the modes of D (the species of fifth, the cadences) and E (the species of fourth). In the second article Sabaino widens his inquiry on the connections between modal theory and compositional practice to the theory of modal ethos. This theme, which is central to all 16th-century modal doctrine, aimed to reassess the *topoi* of ancient Greek culture in a Humanistic perspective. Up until now the study of these problems has been strongly influenced by the two divergent standpoints of Bernhard Meier and Harold Powers, as is also explicitly declared in the title of Ariane Renel's article devoted to an analysis of Lassus's *Livre de chansons nouvelles* (1571).

Interesting works on modality in 19th- and 20th-century music are Henri Gonnard's volume on modal music in France from Berlioz to Debussy and a special issue of the journal *Musurgia* (vol. VIII/3-4, 2001) devoted to modality in the 19th and 20th centuries. Included here are articles by Jean-Pierre Bartoli on Berlioz's *Enfance du Christ*, Philippe Cathé on the early 20th-century production and Marie Delcambre-Monpoël on Berio's *Folk Songs*. The renewed interest of early 19th-century French intellectuals in traditional song is described by Joseph Le Floc'h in the context of the return to modality in France in those years. Even the research conducted within the institutional framework of the Académie Celtique (to which the writer George Sand also belonged) was both an important source of inspiration for musicians and a support for the theorists of modality, though the approach was rarely neutral (filtered as it was by the ideology of glorifying national values).

In the field of ethnomusicology the interest is sporadic and centred on individual traditions and specific modal structures. While Nidaa Abou Mrad outlines a careful profile of the melodic scales used in the Arabic East, Mercedes Dujunco tackles the modal structures of the musical tradition of Guangdong in southern China, and Suzanne Fürniss and Emmanuelle Olivier discuss the musical systems and contrapuntal conceptions of the Pygmy and Bushman traditions.

Rassegna bibliografica / *Bibliographical survey*

- NIDAA ABOU MRAD, *Scale melodiche e identità culturale nell'Oriente arabo*, in *Enciclopedia della musica*, diretta da Jean-Jacques Nattiez, vol. III: *Musica e culture*, Torino, Einaudi, 2003, pp. 696-731.
- WILLI APEL, *Il canto gregoriano: liturgia, storia, notazione, modalità e tecniche compositive*, ed. tradotta, riveduta e aggiornata da M. Della Sciucca, Lucca, Libreria musicale italiana, 1998.
- LORIS AZZARONI, *Lineamenti di teoria della musica*, Bologna, Clueb, 1997 (cap. IV: «Sistemi sonori di riferimento», pp. 209-283).
- ANDREW BARKER, *Greek Musical Writings*, Cambridge, Cambridge University Press, 1984-1989.
- JEAN-PIERRE BARTOLI, *Historicisme, éclectisme et modalité dans 'L'Enfance du Christ' d'Hector Berlioz*, «Musurgia. Analyse et Pratique Musicales», VIII, 3-4, 2001, pp. 7-31.
- MICHAEL BERNHARD, *The Seligenstadt Tonary*, «Plainsong and Medieval Music», XIII, 2, 2004, pp. 107-125.
- BRENNO BOCCADORO, *Ethos e varietas: trasformazione qualitativa e metabolica nella teoria armonica dell'antichità greca*, Firenze, Olschki, 2002.
- The Cambridge history of Western music theory*, a cura di Thomas Christensen, Cambridge, Cambridge University Press, 2002.
- PHILIPPE CATHÉ, *Éléments d'une modalité non scalaire en France au début du XXe siècle, trouvés là où on ne les attendait pas, soixante ans plut tôt qu'on ne l'aurait cru*, «Musurgia. Analyse et Pratique Musicales», VIII, 3-4, 2001, pp. 65-87.
- ANNE EMMANUELLE CEULEMANS, *L'analyse des structures modales dans le répertoire polyphonique préclassique: les 'Kyrie' de Josquin des Prez*, «Musurgia. Analyse et Pratique Musicales», IV, 3, 1997, pp. 43-66.
- JACQUES CHAILLEY, *L'imbroglia des modes*, Paris, Leduc, 1977
- JACQUES CHAILLEY, *La musique grecque antique*, Paris, Les Belles Lettres, 1979, pp. 76-119.
- CRISTLE COLLINS JUDD, *Reading Aron Reading Petrucci: The Music Examples of the "Trattato della natura et cognitione di tutti li tuoni" (1525)*, «Early Music History», XIV, 1995, pp. 121-152.
- CRISTLE COLLINS JUDD, *A Newly Recovered Eight-Mode Motet Cycle from the 1540s: Zarlino's Song of Songs Motets*, in *Théorie et analyse musicales 1450-1650. Actes du colloque international Louvain-la-Neuve, 23-25 septembre 1999*, a cura di A.-E. Ceulemans e B.J. Blackburn, Louvain-la-Neuve, Département d'histoire de l'art et d'archéologie-Collège Érasme, 2001, pp. 229-270.

- LIANE CURTIS, *Mode*, in *Companion to medieval and Renaissance music*, a cura di Tess Knighton e David Fallows, Oxford-New York, Oxford University Press, 1997, pp. 255-264.
- CARL DAHLHAUS, *Studies on the origin of harmonic tonality*, Princeton, Princeton University Press, 1990 [trad. inglese a cura di R. O. Gjerdingen dell'originale *Untersuchungen über die Entstehung der harmonischen Tonalität*, Kassel-Basel, Bärenreiter, 1968].
- MARIE DELCAMBRE-MONPOËL, *Les 'Folk Songs' de Berio, entre populaire et popularité*, «Musurgia. Analyse et Pratique Musicales», VIII, 3-4, 2001, pp. 91-111.
- MERCEDES M. DUJUNCO, *The Birth of a New Mode? Modal Entities in the Chaozhou Xianshi String Ensemble Music Tradition of Guangdong, South China*, «Ethnomusicology OnLine», VIII, 2002, s.p.
- LAURENT FICHET, *L'influence de la polyphonie sur l'évolution vers la tonalité*, «Analyse Musicale», XXXVIII, 2001, pp. 36-42.
- SUZANNE FÜRNISS, EMMANUELLE OLIVIER, *Systématique musicale pygmée et bochimán: deux conceptions africaines du contrepoint*, «Musurgia. Analyse et Pratique Musicales», IV, 3, 1997, pp. 9-30
- SIEGFRIED GISSEL, *Glareans Tonarten Lydius und Hypolydius und ihre Berücksichtigung durch die Theoretiker/Komponisten bis etwa 1650*, «Musica Disciplina», LI, 1997 [2000], pp. 73-102.
- HENRI GONNARD, *La musique modale en France de Berlioz à Debussy*, Paris, Honoré Champion, 2000.
- JOHN HAINES, *The Footnote Quarrels of the Modal Theory: A Remarkable Episode in the Reception of Medieval Music*, «Early Music History. Studies in Medieval and Early Modern Music», XX, 2001, pp. 87-120.
- MICHAEL HEINEMANN, *Modale Mehrstimmigkeit als Problem der Musiktheorie im frühen 19. Jahrhundert*, «Archiv für Musikwissenschaft», LVIII, 4, 2001, pp. 300-316.
- MICHEL HUGLO, *Les tonaires: inventaire, analyse, comparaison*, Paris, Société française de musicologie, 1971.
- MICHEL HUGLO, *Les anciens répertoires de plain-chant*, Burlington, Ashgate, 2004.
- PETER JEFFERY, *The earliest Oktoechnoi: the role of Jerusalem and Palestine in the beginnings of modal ordering*, in *The study of medieval chant: paths and bridges, east and west: in honor of Kenneth Levy*, a cura di Peter Jeffery, Woodbridge, Boydell Press, 2001, pp. 147-209.
- ANNIE LABUSSIÈRE, *Réflexion sur la modalité à partir de productions vocales d'enfants d'âge scolaire*, «Musurgia. Analyse et Pratique Musicales», IV, 3, 1997, pp. 81-119.
- STEFANO LA VIA, «Natura delle cadenze» e «natura contraria delli modi». *Punti di convergenza fra teoria e prassi nel madrigale cinquecentesco*, «Il Saggiatore Musicale», IV, 1997, pp. 5-51.

- STEFANO LA VIA, *Eros and Thanatos: A Ficinian and Laurentian Reading of Verdelots's "Si lieta e grata morte"*, «Early Music History», XXI, 2002, pp. 75-116.
- JOSEPH LE FLOC'H, *Le discours sur la modalité à l'écoute des musiques traditionnelles françaises*, «Analyse Musicale», XXXVIII, 2001, pp. 43-48.
- CLAIRE MAÎTRE, *La modalité du plain-chant au Moyen-Age*, «Musurgia. Analyse et Pratique Musicales», IV, 3, 1997, pp. 31-42.
- MARCO MANGANI, DANIELE SABAINO, "Modo Novo" or "Modo Antichissimo"? Some Remarks About "La"-Modes in Zarlino's Theoretical Thought, in *Early Music. Context and Ideas*. Proceedings of the International Conference in Musicology (Kraków, 18-21 September 2003), Institute of Musicology, Jagellonian University, Kraków, 2003, pp. 36-49.
- NICOLAS MEEÛS, *Mode et système: conceptions ancienne et moderne de la modalité*, «Musurgia. Analyse et Pratique Musicales», IV, 3, 1997, pp. 67-80.
- BERNHARD MEIER, *The modes of classical vocal polyphony*, New York, Broude, 1988 (trad. ingl. a cura di E. S. Beebe dell'orig. ted. *Die Tonarten der klassischen Vokalpolyphonie*, Utrecht, Oosthoek, Scheltema & Holkema, 1974).
- CHRISTIAN MEYER, *Le tonaire cistercien et sa tradition*, «Revue de Musicologie», LXXXVIII, 2, 2002, pp. 57-92.
- Modality in the music of the fourteenth and fifteenth centuries*, a cura di Ursula Günther, Ludwig Finscher e Jeffrey Dean, Neuhausen-Stuttgart, American Institute of Musicology-Hänssler-Verlag, 1996.
- LUISA NARDINI, *Montecassino, Archivio della Badia, Ms. 318: observations on the second tonary mass repertory*, in «Et facciam dolci canti»: studi in onore di Agostino Ziino in occasione del suo 65. compleanno, a cura di Bianca Maria Antolini, Teresa M. Gialdroni, Annunziato Pugliese, Lucca, Libreria musicale italiana, 2003, vol. I, pp. 47-61.
- JESSIE ANN OWENS, *Concepts of Pitch in English Music Theory*, in *Tonal Structures in Early Music*, a cura di Cristle Collins Judd, New York-London, Garland, 1998, pp. 183-246.
- MARCEL PÉRÈS, *Modalité grégorienne, notations historiques, traditions vocales: les périples multiples d'une quête d'authenticité, depuis le document archéologique jusqu'à sa restauration sonore*, «Analyse Musicale», XXXVIII, 2001, pp. 20-35.
- GRAHAM H. PHIPPS, *Heinrich Schütz's "Heu mihi, Domine": Traditional and Progressive Attributes in the F-Mode Repertory*, in *Théorie et analyse musicales 1450-1650*, cit., pp. 369-402.
- HAROLD S. POWERS, *Tonal Types and Modal Categories in Renaissance Polyphony*, «Journal of the American Musicological Society», 34, 1981, pp. 428-470.
- HAROLD S. POWERS, *Is Mode Real? Pietro Aaron, the Octenary System, and*

- Polyphony*, «Basler Jahrbuch für historische Musikpraxis», XVI, 1992, pp. 9-52.
- HAROLD S. POWERS, *La modalità come costruzione culturale europea*, in *Secondo convegno europeo di analisi musicale*, Atti a cura di Rossana Dalmonte e Mario Baroni, vol II: *Traduzioni*, Trento, Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Storia della Civiltà Europea, 1992, pp. 111-121.
- HAROLD S. POWERS, *La modalité, une construction intellectuelle de la culture européenne*, «Analyse Musicale», XXXVIII, 2001, pp. 5-15.
- HAROLD S. POWERS, *From Psalmody to Tonality*, in *Tonal Structures in Early Music*, cit., pp. 275-340.
- HAROLD S. POWERS, FRANS WIERING, voce «Mode», in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, second edition, a cura di Stanley Sadie e John Tyrrell, London, Macmillan, 2001.
- RUDOLF RASCH, *Modes, Clefs, and Transpositions in the Early Seventeenth Century*, in *Théorie et analyse musicales 1450–1650*, cit., pp. 403-432.
- ARIANE RENEL, *Roland de Lassus 'Livre de chansons nouvelles' 1571. A modal analysis according to the theories of Bernhard Meier and Harold Powers*, «Musurgia. Analyse et Pratique Musicales», IX, 3-4, 2002, pp. 7-21.
- ELEONORA ROCCONI, *Le parole delle Muse. La formazione del lessico tecnico musicale nella Grecia antica*, Roma, Quasar, 2003.
- DANIELE SABAINO, «*Gli diversi affetti, gli quali essa harmonia suole produrre*»: ancora su teoria e prassi dell'ethos modale (per il tramite, questa volta, di alcuni testi petrarcheschi), in *Petrarca in musica*, Atti del Convegno internazionale (Arezzo, 18-20 marzo 2004), a cura di Andrea Chegai e Cecilia Luzzi, in preparazione.
- ALBERTO TURCO, *Il canto gregoriano*, vol. II: *Toni e modi*, Roma, Torre d'Orfeo, 1987.
- JACQUES VIRET, *Modalité et pédagogie au 9. siècle: le quaternaire modal selon la "Musica enchiriadis"*, in *Requirentes modos musicos: mélanges offerts à dom Jean Claire à l'occasion de son 75. anniversaire, de ses 50 ans de profession monastique, et de ses 25 ans comme maître de chœur a Solesmes*, a cura di dom Daniel Saulnier e Madame Micheline Albert, Solesmes, Abbaye Saint-Pierre, 1995, pp. 211-234.
- JACQUES VIRET, *Quels modeles pour la modalité?*, «Analyse Musicale», XXXVIII, 2001, pp. 16-25.
- JACQUES VIRET, *Le chant grégorien et la tradition grégorienne*, Lausanne, Éditions L'Age d'Homme, 2001
- FRANS WIERING, *Internal and External Views of the Modes*, in *Tonal Structures in Early Music*, cit., pp. 87-107;
- FRANS WIERING, *The language of the modes: studies in the history of polyphonic modality*, New York, Routledge, 2001.

Riviste / *Journals*

1. «Analyse Musicale» [www.sfam.org/analmus.htm]
2. «Archiv für Musikwissenschaft» [www.steiner-verlag.de/AfM/]
3. «Basler Jahrbuch für historische Musikpraxis»
[<http://www.musakabas.ch/scb/publikationen.shtml>]
4. «Early Music» [www3.oup.co.uk/earlyj/]
5. «Early Music History. Studies in medieval and early modern music»
[journals.cambridge.org.]
6. «Ethnomusicology OnLine» [<http://research.umbc.edu/eol/eol.html>]
7. «International Journal of Musicology»
8. «Journal of Music Theory»
[www.yale.edu/jmt/index.html#anchor230839]
9. «The Journal of Musicological Research»
[www.tandf.co.uk/journals/titles/01411896.html]
10. «The Journal of Musicology» [www.journalofmusicology.org]
11. «Journal of Seventeenth-Century Music», [www.sscm-jscm.org/jscm]
[solo on-line]
12. «Journal of the American Musicological Society»
[www.ucpress.edu/journals/jams/index.htm]
13. «Journal of the Royal Musical Association» [www3.oup.co.uk/roymus/]
14. «Music & Anthropology. Journal of Musical Anthropology of the
Mediterranean» [www.muspe.unibo.it/period/ma/] [solo on-line]
15. «Music & Letters» [www3.oup.co.uk/musicj/]
16. «Music Analysis»
[www.blackwellpublishers.co.uk/asp/journal.asp?ref=0262-5245]
17. «Music Theory Online» [www.societymusictheory.org/mto]
18. «Musica Disciplina»
19. «Musica e storia»
[www.mulino.it/edizioni/riviste/scheda_rivista.php?issn=1127-0063]
20. «Musica / Realtà»
21. «The Musical Quarterly» [www3.oup.co.uk/jnls/online/M.html/]
22. «Die Musikforschung» [www.musikforschung.de/mf.htm]
Musurgia. Analyse et Pratique Musicales» [<http://musurgia.free.fr/>]
23. «Plainsong and Medieval Music»
[titles.cambridge.org/journals/journal_toc.asp?mnemonic=PMM&show=all]
24. «Recercare. Rivista per lo studio e la pratica della musica antica»
[www.fima-online.org/framerec.htm]

25. «Revista de Musicología» [www.discantus.com/en-us/dept_21.html]
26. «Revue de Musicologie» [www.sfm.culture.fr/sfm/revue.htm]
27. «Rivista internazionale di musica sacra» [www.lim.it]
28. «Rivista di Analisi e Teoria Musicale» [www.lim.it]
29. «Rivista italiana di musicologia» [www.sidm.it]
30. «Il Saggiatore musicale»
[www.muspe.unibo.it/period/saggmus/index.htm]
31. «Studi musicali» [www.santacecilia.it/italiano/pubblicazioni/periodici/schede/studi_musicali.htm]
32. «Tijdschrift van de Koninklijke Vereniging voor Nederlandse Muziekgeschiedenis» (Journal of the Royal Society for the History of Netherlands Music)
[www.kvnm.nl/new/04Tijdschrift/04TijdschriftTVNM_Home_english.html]